

GIUSEPPE MONTESANO

SCRITTORE

Basta un tratto, anche uno solo, un naso, una sigaretta appesa alla bocca, e il disegno si rivela quello di Andrea Pazienza, una firma senza bisogno di firma. Di Paz da tempo la Fandango sta ristampando tutta l'opera in edizioni curatissime, e ora manda in libreria *Gli ultimi giorni di Pompeo*, che già dal titolo sembrava profeticamente annunciarsi come *the last tale*: con prefazioni di Marina Comandini Pazienza e Paolo Rossi. *Gli ultimi giorni di Pompeo* è un passo ulteriore nel percorso di Pazienza, un passo in parte coraggiosamente in una nuova direzione: quella in cui il fumetto torna in un certo senso indietro, a un passato eroico che è quello delle strisce del *Signor Bonaventura* e dei fumetti-disegni in cui il balloon non è ancora fondamentale, e lo scritto ha una sua autonomia. Pazienza racconta la storia di Pompeo, una ulteriore incarnazione dello sballato pazienziano, immerso nella droga e in parte a essa renitente, ma soprattutto renitente al mondo.

IL «PIACERE» DELLA DROGA

Il cuore di *Gli ultimi giorni di Pompeo* sta proprio nel modo per nulla moralistico di far leggere dall'interno il «piacere» della droga, in una maniera che diventa necessaria a chi davvero volesse capire perché intere generazioni per anni hanno fatto dello sballo una sorta di bandiera, una bandiera bianca, insanguinata e disperata, ma una bandiera che per loro era anche quella di una guerra. La guerra di una generazione che ha vissuto fino alla fecchia gli anni Settanta, non quelli del piombo ma quelli della ricerca di una nuova vita, una vita diversa: il Pompeo di Paz nel suo racconto evoca il mondo di vacanze, lavoro, famiglia, abitudini, noia e «vita bassa» della borghesia piccina, e oppone a questo eterno ritorno della banalità la sospensione della realtà che la droga e la protesta aprivano ai sognatori (per risentire quel clima si ascolti una bella intervista-conversazione del 1986 con Paz, di Stefania Scateni e Marco Putrella, ora su <http://www.blackvelveteditrice.com/spip.php?article417>). In Pompeo Paz lascia che risuonino alcuni versi di Pasternak, straordinari, che sono come un invito a uscire dal sogno facile per entrare in quel futuro possibile che alla generazione di Pazienza sembrava solo la ripetizione dell'orrore del presente. È semplice: quando una generazione è sconfitta, e quella

PAZ & POMPEO UNA GENERAZIONE IN GUERRA

Quando il fumetto si fa grande senza perdere lo «sporco» che è il suo punto di forza: Fandango riporta in libreria il lavoro della maturità artistica di Andrea Pazienza, il suo testamento letterario



Un ritratto di Pompeo Il lavoro uscì nel 1987 per gli Editori del Grifo